

□ **Mozione n. 315**

presentata in data 27 aprile 2012

a iniziativa del Consigliere Latini

“Soppressione dei piccoli Tribunali, delle sezioni distaccate dei Tribunali e degli uffici periferici dei Giudici di Pace nella Regione Marche”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso:

che l'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148 (Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo. Delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari) ha disposto la revisione delle circoscrizioni giudiziarie in riferimento agli uffici dei giudici di pace, ai tribunali esclusi quelli metropolitani ed alle sezioni distaccate dei tribunali;

che la commissione giustizia della Camera ha già ricevuto il testo del provvedimento che riguarda il riordino dei giudici di Pace e che in sostanza ricalca quello già reso noto in bozza, che prevede la soppressione praticamente di tutti gli uffici del Giudice di Pace diversi da quelli aventi sede circondariale;

che il Magistrato del Giudice di Pace, introdotto con la legge 21/11/1991 n° 374 al fine di sostituire la figura del Giudice Conciliatore, è divenuto – successivamente all'abolizione delle Preture giust. d.lgs. 51/1998 – l'unico presidio territoriale mandamentale in rappresentanza dell'Istituzione Giustizia, attesa la creazione – in sostituzione delle Preture – delle Sezioni Distaccate di Tribunale Circondariale, peraltro anch'esse a forte rischio chiusura;

che nel corso degli anni è stata non soltanto sensibilmente incrementata la competenza per materia e valore in sede civile del Giudice di Pace (si vedano, da ultimo, la Legge n° 69/2009 ed il d.lgs. 150/2011), ma altresì attribuita al predetto, ex novo, giurisdizione in sede penale (si veda il d.lgs. 274/2000, in vigore dal 2002), il tutto onde deflazionare i Tribunali dalla trattazione svariate categorie di reati c.d. bagatellari o di minore allarme sociale;

che i Cittadini non soltanto rimarrebbero privi di un irrinunciabile e diretto presidio territoriale per la tutela dei loro diritti, ma sarebbero altresì costretti a supportare ulteriori spese ed esborsi per richiedere giustizia (diritto fondamentale sancito e tutelato dall'articolo 24 della Costituzione) presso Uffici Giudiziari lontani dal territorio;

che le disposizioni sopra richiamate prevedono che il Giudice di Pace possa essere mantenuto in vita dalla decisione di uno o più enti locali interessati. Tale previsione appare assolutamente non convincente. Infatti, a prescindere dalla attuale situazione economico-finanziaria degli enti locali e dal fatto che ci si limita a trasferire da un comparto all'altro dello stato in senso lato gli oneri di un determinato servizio, esso viene stravolto da servizio a disposizione ugualitaria di tutti i cittadini in servizio il cui accesso quanto meno territoriale è diversificato dalle possibilità e capacità economica dei singoli territori.

Ritenuto che una revisione che elimini formalmente solo gli uffici con carichi effettivamente poco significativi, che nelle Marche sono pochissimi, e li mantenga negli altri presidi attuali appare del tutto adeguata alle necessità;

Considerato:

che la nuova organizzazione territoriale, che secondo le autorità ministeriali deriverà dall'applicazione della delega, penalizza fortemente la diffusione territoriale della giurisdizione nell'intero territorio della regione Marche;

che le Sezioni Distaccate costituiscono un importante polo della giustizia collocato dal punto di vista territoriale, tra i Comuni dei diversi circondari, noti per l'alta frequenza, propensione e densità industriale, commerciale e professionale, dove operano non soltanto un numero elevato di piccole, medie e grandi imprese artigianali e commerciali, ma altresì di professionisti (compresi avvocati, magistrati, testimoni, periti, parti) che

sarebbero costretti, in caso di soppressione, a recarsi quotidianamente presso le Sedi Centrali di Tribunale;

che in particolare, nelle Marche, le sedi distaccate hanno di regola indici di smaltimento degli affari più positivi delle sedi provinciali;

che la soppressione delle Sezioni distaccate dei Tribunali determinerebbe la necessità di una ristrutturazione delle sedi oggi esistenti in quanto insufficienti a recepire un nuovo flusso di personale ed utenza e provocherebbe per lo Stato un sensibile onere finanziario aggiuntivo (per spostamenti di personale, riorganizzazione dei presidi delle forze dell'ordine e degli uffici finanziari, aggiornamento delle reti telematiche e della impiantistica in generale, ecc.) certamente stridente con la linea del rigore finanziario e della razionalizzazione e ottimizzazione delle spese;

Ritenuto, pertanto che nella regione Marche vi sono le condizioni per effettuare delle scelte che consentano di salvaguardare complessivamente l'impianto delle sezioni distaccate sul territorio regionale, eventualmente anche mediante revisione territoriale;

Considerato inoltre:

che secondo astratti parametri potrebbero essere oggetto dei provvedimenti di soppressione anche i Tribunali di Camerino ed Urbino;

che la delega in riferimento ai tribunali consente ed anzi prevede come prima soluzione quella di un diverso assetto territoriale, proponendosi la chiusura come ipotesi finale e residuale;

che l'incongrua norma introdotta nella legge, che prevede che venga salvaguardato un numero minimo di tribunali per ogni corte d'appello e lo stesso inscindibile legame fra provincia e tribunale, finisce per produrre palesi irrazionalità, dovendosi contraddire totalmente la dichiarata necessità di utilizzare parametri di efficienza ed efficacia basati essenzialmente sulla produttività e sui numeri medi del progetto organizzativo;

che nella specie esistono alcune peculiarità territoriali omogenee (area geografica montana, clima, distanze, situazione socioeconomica complessa, presenza di università e – per quanto riguarda Urbino - la stessa formale natura della provincia) che impongono di mantenere il presidio di giustizia, che ben potrebbe essere riarticolato territorialmente, magari intervenendo sull'articolazione territoriale della sola procura, in cui la funzione inquirente meglio giustifica una maggiore concentrazione dei presidi.

IMPEGNA

Il Presidente della Giunta regionale a farsi promotore di ogni iniziativa utile finalizzata a:

- 1) scongiurare la soppressione dei Tribunali di Camerino ed Urbino e delle Sezioni distaccate in considerazione della loro importanza strategica sul territorio;
- 2) rivedere, anche alla luce delle osservazioni sopra esposte, i criteri posti a base della revisione della geografia giudiziaria in atto, contemperando le esigenze di contenimento della spesa e di incremento dell'efficienza del sistema giustizia con quelle di riorganizzazione degli uffici giudiziari presenti sul territorio, tenendo in debita considerazione le peculiarità territoriali e le istanze locali.